

Allora, vi trovate qui ... suppongo ... evidentemente ... per differenti motivi, tra i quali ritengo che il mio titolo c'entri per qualcosa.

Il mio titolo, innanzitutto, l'avevo fatto pervenire a Contri, grazie al quale mi trovo qui. Il mio titolo gli è stato trasmesso dalla mia segretaria - ho una meravigliosa segretaria che, a Parigi naturalmente, tutti conoscono. Si chiama: Gloria.

Allora, Gloria gli ha detto: *La psicoanalisi nella sua referenza al rapporto sessuale*.

Sono ben contento, ben contento che sia stato trascritto come: *La psicoanalisi e la sua referenza al rapporto sessuale*, perché mi farà assai meno problema, che sia collegato da una congiunzione e non da una implicazione ... mi darà una maggiore libertà.

Sono tornato ... sono venuto qui per voi dagli sports invernali ... Sto riposandomi, il che significa un grande amore per Milano: il mio amore per Milano deve essere, veramente, molto forte, se ho interrotto la mia permanenza agli sports invernali.

Visto dove mi trovavo, non ho particolarmente preparato quello che devo dirvi, tanto più che credo fosse impreparabile, impreparabile proprio per il carattere, diciamo, eteroclitico delle persone alle quali potevo rivolgermi.

Poco fa mi è stato chiesto se fosse necessario presentarmi. Siete abbastanza numerosi perché basti come presentazione. Mi presenterò con l'introdurre l'argomento.

Argomento che ho scelto, dato a Contri, perché, quando si è presi in una certa pratica, non bisogna credere che si abbia il potere di prendere delle distanze.

*La psicoanalisi e la sua referenza al rapporto sessuale*: diciamo che è qui, per lo meno da qualche anno, è qui che mi ritrovo.

E' un punto che mi interessa e sul quale cerco di dire qualcosa che naturalmente ... ritengo importante.

Tutti sanno - anche la maggioranza di noi psicoanalisti che ci troviamo qui - tutti sanno che la psicoanalisi dà una certa importanza, nella ... diciamo, nella domanda d'analisi, dà una certa importanza al rapporto sessuale.

Per esempio, ciò che si chiama «sessualità», è messo in primo piano rispetto a che cosa? A una teoria o a una pratica? E' chiaro che è a livello della teoria, e la teoria ... la teoria è assai difficile a farsi.

Alors, vous êtes ici ... pour des raisons, évidemment ... je suppose ... diverses et parmi lesquelles je pense que mon titre n'est pas pour rien.

Alors, mon titre je l'avais d'abord livré à Contri grâce à qui je suis ici. Mon titre lui a été transmis par ma secrétaire - j'ai une merveilleuse secrétaire que tout le monde connaît, dans Paris bien sûr. Elle s'appelle: Gloria.

Alors, Gloria lui a dit: *La psychanalyse dans sa référence au rapport sexuel*.

Je suis bien content, bien content que ceci ait été transcrit par: *La psychanalyse et sa référence au rapport sexuel*, parce que ça va me donner beaucoup moins de mal, que ça soit lié par une conjonction et non par une implication ... ça va me donner beaucoup plus de liberté.

Je suis revenu ... venu ici pour vous des sports d'hiver ... Je suis en train de me délasser, et ça signifie un très grand goût pour Milan: il faut vraiment que j'aime beaucoup Milan pour avoir coupé mon séjour aux sports d'hiver.

Comme donc j'y étais, je n'ai pas spécialement préparé ce que j'ai à vous dire, d'autant plus que je crois que c'était impréparable, impréparable justement à cause du caractère, disons, hétéroclite de ceux à qui je pouvais m'adresser.

Tout à l'heure on m'a demandé s'il fallait me présenter. Vous êtes là assez nombreux pour que ça suffise comme présentation. Je vais tâcher de me présenter par la façon dont je vais tenter de frayer ce sujet.

Ce sujet, je l'ai choisi, je l'ai donné à Contri parce que quand on est pris dans une certaine pratique il ne

La teoria ... la parola, mio Dio, ha le sue origini ... Un tal Aristotele la teneva in gran conto. E' pur sempre da lui che ci deriva questa nozione intuitiva, questo modo di contemplare, per farla breve, per introdurre la parola capitale, di contemplare ... che cosa? Il mondo.

E' da qui che ci deriva tutto un modo di pensare che, nel caso, si chiama cosmologia. Il mondo è supposto essere universo, c'è la sfera suprema, insomma, il motore immobile che racchiude tutto ciò, e si può forse giungere a uguagliarsi a tutto ciò contemplandolo ...

Per cercare, tuttavia, di farmi intendere ... Perché in generale mi faccio intendere piuttosto a mezze parole. Ed è anche per questo che il mio pubblico nell'insieme non ci capisce niente, ma poi tornano, poiché queste mezze parole, sono esse a trattenerli. Ben vorrebbero conoscere l'altra metà. Non c'è alcun altro modo di comunicare se non a mezze parole, ed è per questo che non ho maggior speranza di comunicare qui, ma cercherò di non restare nelle mezze parole, poiché ... insomma, quello che desidero è piuttosto presentarmi ... Insomma, ve ne accorgerete alla fine, vero?

Sono giunto quindi alla teoria, alla cosmologia, insomma, all'idea che si possa, in qualche modo, arrivare ad uguagliarsi a ciò che è, come suole dirsi, già lì. Si è fatto un passo in avanti, vero?

Non si vede assolutamente perché mai questa contemplazione del mondo dovrebbe essere identificata in qualche modo con ciò che è. Poiché può essere una grande illusione questa ... questa contemplazione.

Non soltanto può esserlo, ma indubbiamente insomma ... si hanno tutte le prove che l'idea di avere a che fare con ciò che è, è un delirio, un delirio senza dubbio comune. E' in questo che consiste ciò che si chiama il buon senso, che è senza dubbio la cosa più diffusa del mondo — come soleva dire un tal filosofo che ha scritto in francese — la cosa più diffusa del mondo, vale a dire, bisogna ben ammetterlo, la più stupida.

Da qualche tempo ci siamo sforzati di fondare una pratica del discorso che stia in piedi. La si chiama: la scienza.

Non si deve che osservare, che fare ... che fare uno sforzo per tenersi al corrente dell'elucubrazione scientifica. Sicuramente non è stupida.

Non è stupida, ma ha condotto a cose, insomma, molto strane ... molto strane, e che non hanno, assolutamente, niente a che vedere con il buon senso.

Nonostante tutto, lo spazio-tempo ... insomma, ciò che dice Einstein ... dopotutto non è qualcosa che cada sotto i sensi ... voglio dire che tutti quanti voi, e anch'io naturalmente non possiamo assolutamente sfuggire a questa rappresentazione dello spazio che, foss'anche vero e dimostrato ciò che Einstein dice e avanza, evidentemente non è che un approccio dello spazio del tutto immaginario ...

Ecco quindi introdotta una tal parola, che è la parola «immaginario». E' una parola fondamentale nel mio discorso.

La prima volta che sono stato sollecitato, riguardo alla formazione degli analisti, da un certo bisogno sentito che

faut pas croire qu'on a le pouvoir de prendre son recul.

La psychanalyse et sa référence au rapport sexuel, disons que c'est là que, déjà quand-même depuis quelques années, c'est là que j'en suis.

C'est un point qui m'occupe et au niveau duquel forcément ... j'essaie de dire quelque chose que je crois important.

Tout le monde sait — même la majorité de nos psychanalystes qui est ici — tout le monde sait que la psychanalyse donne une certaine importance, dans la ... disons, dans le statut des gens qui viennent demander une psychanalyse, donne une certaine importance au rapport sexuel.

Ce qu'on appelle «sexualité» par exemple, est mis au premier plan ... de quoi? D'une théorie ou d'une pratique? Il est bien clair que c'est au niveau de la théorie, et la théorie ... la théorie, c'est très difficile à faire.

La théorie ... le mot, mon dieu, a ses origines ... Il y a un nommé Aristote qui en faisait grand cas. C'est quand même de lui que nous vient cette notion intuitive, n'est-ce pas, cette façon de contempler, pour tout dire, pour avancer le mot capital, de contempler le ... quoi? — le monde.

C'est de là que nous vient tout un mode de penser qui dans l'occasion s'appelle cosmologie. Le monde est supposé être univers, il y a la sphère suprême, enfin, le moteur immobile qui englobe tout ça, et on peut peut-être arriver à s'égaler à ce tout ça en le contemplant ...

Pour essayer quand-même de me faire entendre ... parce que je me fais plutôt entendre en général à demi-mots ... C'est même pour ça que mon public dans l'ensemble n'y comprend rien, mais enfin, ils reviennent, parce que, ces demi-mots, c'est ça qui les attache: ils voudraient bien connaître l'autre moitié. Il n'y a aucun autre moyen de communiquer qu'à demi-mots, c'est pour ça que je n'ai pas plus d'espoir de communiquer ici, mais je vais essayer de ne pas rester dans le demi-mot, puisque ..., enfin, ce que j'ai c'est plutôt à me présenter ... Enfin, vous verrez à la fin n'est-ce pas ...?

J'en suis donc arrivé à la théorie, à la cosmologie, enfin, à l'idée qu'on peut s'égaler de quelque façon à ce qui est, comme on dit, déjà tout de suite là. On a fait un

qualcosa ne venisse trasmesso, di questa formazione, ho introdotto questi tre termini: l'immaginario, il simbolico e il reale.

E poi ho dato a questa categorizzazione alcuni sviluppi. Così, sono vent'anni che ho introdotto ciò, e che, fino ad un'epoca recente, ho fatto ogni otto giorni con grande regolarità, durante l'anno detto scolastico, delle ... ho introdotto ogni otto giorni delle proposizioni che non costituivano un ciclo, che ... che hanno sempre progredito ... mai una sola volta ho ripreso un tema scelto durante un anno. E' evidente che adesso non posso darvene un'idea, ma ad alcuni forse - e poi perché mai dovrei supporlo? - ad alcuni è giunto all'orecchio che la distinzione tra l'immaginario e il simbolico è qualcosa che ritengo molto importante per la funzione analitica.

Ne approfitto per ben precisare che qui non c'è alcun manicheismo, se così posso esprimermi, cioè che opporrei l'immaginario al simbolico, secondo il pregiudizio - il che è assai abituale, nei confronti del mio insegnamento - di coloro che non sono mai venuti, e anche di coloro che sono venuti, perché si ha un bello scandire le cose, chiarirle, farci sopra un calpestio da elefante: non cambia assolutamente niente, vero?, bisogna sempre che ci sia il bene e il male ...

Allora, il cosiddetto bene per me sarebbe il simbolico, e, quando al contrario si tiene conto di qualcosa che peraltro è denunciato come immaginario, come per esempio ho fatto a proposito dell'universo, quando si ricorre a ciò ... ciò ciò ... *cacà*: non si deve.

Col pretesto, in altri termini, che ho insistito sul fatto che non è una spiegazione accettabile parlare come si fa abitualmente, in una certa psicoanalisi, della funzione dell'io ... Sa Dio il posto che occupa in un certo sviluppo della psicoanalisi - voglio dire in ambienti dove peraltro è perché ci si sforza di pensare un po' a ciò che si fa, che ci si esprime così: si parla dell'io, dell'io forte, dell'io debole e ... E' una funzione, insomma, alla quale si dà corpo.

Denunciarne il riferimento come immaginario e dire che l'io non esiste, non è assolutamente la stessa cosa.

L'io, ci crediamo tutti ... [ride] ... «duro come il ferro», insomma, come era solita dire una tal personcina ... non so perché vi abbia ripensato questa notte ... si chiamava Natascha: tentava un giorno di spiegarmi che, in qualunque modo venisse chiamato nel linguaggio comune, non era men certo, come ella s'espresse, che: «io sono io».

Ma aveva ragione.

Esprimeva, così, un sentimento assai solido, nonostante si possa, indubbiamente, considerarlo del tutto illusorio ...

E' del tutto illusorio, ma è un'illusione che tiene, e che è, propriamente parlando, indistruttibile.

Perché, dopotutto, l'immaginario ... l'immaginario fa parte del reale.

Voglio dire che, senza il riferimento all'immaginario, ci sarebbero un mucchio di cose che non funzionerebbero. Per esempio, si potrebbe dimostrare che, facendo apparire nel campo - che si suppone debba essere il campo visivo di certi animali da cortile - una figura ritagliata, che rappresenti le ali spiegate di un uccello da preda ..., insomma se non fosse chiaro che questo

pas en plus, n'est-ce pas?

On ne voit pas du tout pourquoi, enfin, cette contemplation du monde serait identifiée d'aucune façon à ce qui est. Parce que ça ... ça peut être une grande illusion, cette contemplation.

Non seulement ça peut l'être, mais incontestablement, enfin ... nous avons toutes les preuves que cette idée que nous avons affaire à ce qui est, c'est un délire, un délire sans doute commun.

Enfin, ça constitue ce qu'on appelle le bon sens, qui est incontestablement la chose du monde la plus répandue - comme le disait un philosophe, comme ça, qui a écrit en français - la chose du monde la plus répandue, c'est-à-dire, il faut bien le dire: la plus bête.

Nous avons fait depuis quelque temps un petit effort pour fonder une pratique du discours qui se tienne. On appelle ça: la science.

Chacun n'a qu'à regarder, à faire ... à faire un effort pour se tenir au courant de l'élucubration scientifique. Assurément c'est pas bête.

C'est pas bête, mais ça a abouti à des choses très étranges ... très étranges et qui n'ont absolument rien à faire avec le bon sens. Malgré tout, l'espace-temps ... enfin, ce qu'avance M. Einstein ... c'est quand même pas quelque chose qui tombe sous les sens ... je veux dire que tous tant que vous êtes, et moi aussi bien sûr, nous ne pouvons pas du tout échapper à cette représentation de l'espace qui, fût ce qu'Einstein dit et avance prouvé et vrai, n'est évidemment qu'un abord de l'espace totalement imaginaire ...

Alors, voilà un mot, comme ça, d'avancé, qui est le mot «imaginaire». C'est un mot-clef pour mon discours à moi.

La première fois que j'ai été sollicité, du côté de la formation des analystes, par un certain besoin qu'on manifestait que quelque chose s'en transmette, de cette formation, j'ai avancé ces trois termes: l'imaginaire, le symbolique et le réel.

Et puis j'ai donné à cette catégorisation quelques développements, comme ça fait vingt ans que j'ai avancé ça et que, jusqu'à une époque récente, j'ai fait tous les huit jours très régulièrement, pendant l'année dite scolaire, quelques ..., j'ai avancé tous les huit jours quelques propositions qui ne constituaient pas un cycle,

qui ... qui ont toujours avancé ... Jamais je n'ai repris une seule fois un thème que pendant une année j'avais choisi. Evidemment je ne peux pas vous en donner une idée maintenant, mais peut-être qu'à certains — et encore, pourquoi même la supposerais-je? — à certains est venu aux oreilles que cette distinction de l'imaginaire et du symbolique, c'est quelque chose que je mets très en avant dans la fonction analytique.

J'en profite pour bien préciser qu'il n'y a là nul manichéisme, si je puis m'exprimer ainsi, c'est à savoir que j'opposerais l'imaginaire au symbolique, à la façon du préjugé — ce qui est assez courant au sujet de mon enseignement — de gens qui ne sont jamais venus, et d'ailleurs même de ceux qui y sont venus, parce que on a beau marteler les choses, les expliquer, y faire dessus un piétinement d'éléphant: ça ne change absolument rien, n'est-ce pas? il faut toujours qu'il y ait le bien et le mal ...

Alors, soi-disant pour moi le bien, ça serait le symbolique, et quand au contraire on fait état de quelque chose qui par ailleurs est dénoncé comme imaginaire, comme je viens de le faire pour l'instant, par exemple, à propos de l'univers, quand on recourt à ça ... ça ... caca: il faut pas. Sous prétexte, en d'autres termes, que j'ai insisté sur ceci, que ce n'est pas une explication recevable que de parler comme il se fait couramment, dans une certaine psychanalyse, de la fonction du moi ... — Dieu sait la place que ça tient dans un certain développement de la psychanalyse — je veux dire quelque part dans des endroits d'ailleurs où c'est parce qu'on s'efforce de penser un peu à ce qu'on fait qu'on s'exprime ainsi: on parle du moi, du moi fort ou du moi faible et ... C'est une fonction à laquelle, en somme, on donne corps.

C'est pas du tout dire que le moi, ça n'existe pas, que d'en dénoncer la référence comme imaginaire.

Le moi, nous y croyons chacun [ride] dur comme fer, enfin, comme le disait une petite personne comme ça, dans un temps ... je ne sais pas pourquoi j'y ai repensé cette nuit ... elle s'appelait Natasha: elle essayait un jour de bien m'expliquer que, de quelque façon qu'il fût désigné, dans le langage commun, il n'en restait pas moins absolument certain que, comme elle s'est exprimée, moi je suis moi.

Mais, elle avait raison.

basterebbe a provocare il terrore dei suddetti animali da cortile ... è indubbio, è presumibile — non è da sentenziare prima di far l'esperienza, ma è presumibile — che mancherebbe qualcosa alle funzioni di conservazione delle suddette bestiole.

E' interessante vedere che l'immaginario funziona, e funziona nel reale. Quindi, non significa che non si possa ricorrervi. Il problema consiste in questo, piuttosto: in che modo si possa pensare di venirne fuori.

Ciò è il reale non è da concepire interamente come immaginario. Come vi ho detto, il buon senso, insomma, resta sempre assai vicino a questo immaginario fondamentale che certamente vi sostiene nella posizione a due zampe che è la vostra, come dice il mito di Edipo, il mito della Sfinge, la posizione eretta, insomma, che vi serve per la maggior parte della vita ... Non soltanto ci si immagina, a proposito di questa posizione, che sia una posizione fondamentale, ma è per questo che si ritiene che nell'animale «uomo», l'identificazione all'altro in quanto eretto, dia — lo spostamento è qui — dia la metafora fondamentale: quella dello stabile, di ciò che si tiene in piedi, *stat*, e qui si innesta tutta questa storia dell'io.

E' interessante accorgersi tuttavia, che grazie all'etologia animale ... esistono delle immagini del tutto determinanti per la sussistenza. Sussistenza non è la stessa cosa che stabilità, vero? — anzi è un po' differente ... *sistere*, significa piuttosto stare seduti, e *stare* vuol dire stare in piedi, e, dopotutto, la maggior parte degli animali stanno preferibilmente seduti che in piedi. Il che lo si può estendere, poiché ne avete qui l'esempio, alla animalità umana: essa sta più sovente sul di dietro che sulle due zampe ... si tratta della posizione, in tutto un campo dell'etologia, della posizione più fondamentale. Stare seduti è la posizione in cui, per esempio, insomma, come spero sia il caso per tutti voi, si digerisce.

Digerite la colazione e state seduti, ed è per questo che potete lasciarvi andare a poco a poco alla ninna nanna delle mie parole. Quindi, non ho mai detto che l'immaginario sia spregevole e che non si debba mai farvi riferimento. Ho, invece, posto il problema di sapere che cosa non funziona nella digestione, insomma nelle funzioni di evacuazione, e di alcune altre funzioni della stessa specie, che fanno parte dello stesso funzionamento. E' chiaro che ci sono cose che non vanno, e le cose che non vanno ... gli psicoanalisti, afferrati da una specie di follia, che trae origine dalla loro stessa esperienza — voglio dire, che risale al tempo in cui loro stessi hanno fatto un'analisi —, si sono potuti accorgere che c'è qualcosa che si può smuovere nei disturbi della sussistenza.

E', tuttavia, stupefacente che ciò che si può in tal modo smuovere, quando si è analisti, lo si smuova in un modo d'esperienza che ha come supporto soltanto la parola.

Grazie a Dio, non si tratta ... non si tratta della parola dell'analista! Capita a volte che egli dia ciò che si chiama un'interpretazione, e deve pur capitare, posto che già non ci sia nell'esperienza ... un modo di istituzione tale che egli abbia appena bisogno di parlare. Perché ad ogni modo una cosa è certa, è che l'altro — quello che chiamo ... che tutti chiamano, in

Francia, da quando ho usato questo termine, l'analizzante – l'altro non è l'analista.

Si immagina che l'analista analizzi: ma è colui che è in posizione di domanda nell'analisi, ad essere l'elemento attivo, a meritare di essere chiamato l'analizzante.

Ebbene, costui ... è chiaro che nei casi fortunati, diciamo, trae dall'analisi un beneficio, cioè che i disturbi nell'equilibrio, insomma, digestivo o defecatorio – poiché ciò che l'analisi ha dimostrato è che in fin dei conti i famosi disturbi si riconducono a qualcosa del genere – ebbene c'è qualcosa che si regolarizza, che si accomoda, insomma ... ne esce più o meno raddrizzato.

Come può accadere? Ecco la questione: come un'analisi, vale a dire una tecnica che procede solo con le parole, con il minimo di intervento ammaestrante ... Perché, naturalmente, si sa a che cosa serve la parola: è la predicazione, è la propaganda. Un analista non assassina l'analizzante con dei principi morali, lo lascia parlare; e che ci sia qui, soltanto in questo, qualcosa che si opera ... ciò merita che ci si rifletta.

Merita che ci si rifletta, tanto più che si sa come in altri campi esista un'esperienza analoga, ci sono delle persone che ruminano – e questo si chiama pensare, indubbiamente perché ha a che fare con la panza – ci sono delle persone che ruminano e che sono giunte a dire cose che non restano a livello del buon senso, in altri termini insomma – qui semplicemente sto facendo un riferimento massiccio alla scienza – è accaduto che ci si facesse un'idea, ... che si giungesse ad un'idea del tutto diversa di ciò che si può chiamare il reale.

Un'idea del tutto scissa da quella cattura immaginaria che troviamo essere la dimensione comune a quella cosa che esito sempre a chiamare l'uomo – ci sono delle ottime ragioni per questo: non è evidente, l'uomo, non è evidente perché ... da quando si è partiti dall'idea che essi non sono altro che degli io, vale a dire delle catture immaginarie ... E' proprio dando importanza all'immaginario, che si può sospettare che si deve pensarci su due volte prima di mettere in gioco l'immaginario, prima di far giocare appunto a questo livello la nozione della ... la nozione della forma.

E' certo che la nozione della forma è fondamentale, è del tutto pratica. C'è chi si è divertito, così, a fare degli esperimenti a riguardo di ciò che ben sapete, cioè della forma buona. Si è accorto che esisteva un rapporto tra alcune forme, che si possono chiamare buone, per esempio quella della sfera, e il fatto che a un altro livello, livello di cui si sta parlando, appunto, la sfera sembra qualcosa di ... di fondamentale.

Questo lo si è chiamato la *Gestalttheorie*. Si è immaginato che rendesse conto di un certo numero di fenomeni, di ciò che ne è, appunto, della sussistenza dei corpi ...

In altri termini, si è trasmesso nel campo di qualcosa di molto diverso dall'esperienza, ciò che era apparso ad un certo livello di pensiero, detto filosofico, ciò che era apparso all'epoca del pensiero platonico.

La peculiarità dei grandi pensatori, in verità, è di non lasciarsi andare, così, a tutte le evidenze.

L'uomo in sé, se così posso dire ... non è intorno a lui che ha a che fare, in Platone, la teoria della forma. A guardare con

Elle exprimait là un sentiment très foncier, malgré qu'on puisse, sans aucune espèce de doute, le considérer comme totalement illusoire ...

C'est totalement illusoire, mais c'est une illusion qui tient et qui est, à proprement parler, incassable.

Parce qu'en fin de compte, l'imaginaire ... l'imaginaire fait partie du réel. Je veux dire que sans la référence à l'imaginaire, il y a un tas de choses qui ne fonctionneraient pas.

Par exemple, il serait démontrable qu'en faisant apparaître dans le champ que nous supposons être le champ visuel de certains animaux de basse-cour, un découpage qui ait l'air d'être les ailes déployées d'un oiseau de proie, enfin, que ça suffit à provoquer la terreur des dits animaux de basse-cour: il est bien certain qu'il est présumable – ce n'est pas à trancher avant d'en faire l'expérience, mais il est présumable – qu'il manquerait quelque chose aux fonctions de conservations des dites bestioles.

Il est intéressant de voir que l'imaginaire, ça fonctionne, et que ça fonctionne dans le réel. Ça ne veut donc pas dire qu'on ne puisse pas s'y référer. La question est plutôt: comment est-il pensable qu'on en sorte?

C'est à dire que le réel n'est pas à concevoir tout entier comme imaginaire. Comme je vous l'ai dit, le bon sens, enfin, reste toujours très proche de cet imaginaire fondamental qui certainement vous soutient dans la position sur deux pattes qui est celle que vous occupez, comme le dit le mythe d'Oedipe, n'est-ce pas, le mythe du Sphinx, la situation érigée qui vous sert pendant la plus grande partie de votre vie, enfin ... non seulement on s'imagine, à propos de cette position, que c'est une position tout-à-fait fondamentale, mais c'est justement là-dessus qu'on peut faire reposer ceci: c'est que chez l'animal humain l'identification à l'autre en tant qu'il tient debout, donne – c'est là qu'est le glissement – donne la métaphore fondamentale: celle du stable, ce qui se tient debout, *stat*, et là dessus se branche toute cette histoire du moi.

C'est intéressant de s'apercevoir que, quand même grâce à l'éthologie animale, ... qu'il y a des images qui sont tout-à-fait déterminantes pour la subsistance. Subsistance, c'est pas tout-à-fait pareil que stabilité, n'est-ce pas – voilà, c'est même un peu différent ...

... *sistere* c'est plutôt être assis, et *stare* c'est être

attenzione, egli non era poi così umanista. Bisogna proprio essere pazzi per essere umanisti.

Cioè: non accorgersi che c'è questa frattura, ... che la frattura esiste già, anche se non è evidente, nella teoria.

La difficoltà dunque comincia qui: è che è difficile ridurre tutto ciò che ne è, di ciò che va o che non va, nella sussistenza dell'uomo ... ridurlo a dei rapporti immaginari ... e che la funzione della contemplazione è all'origine di innumerevoli errori. In che modo sappiamo che sono degli errori?

Perché è da altrove che li correggiamo. D'altronde, ciò che vi dico mi sembra indicarlo a sufficienza, in una funzione il cui minimo esame rivela che è impensabile, la funzione che ho enunciato come la parola, che è impensabile se già non ci fosse, e distinto da ciò che vi si agita, qualcosa che ritengo non abbiate mai visto focalizzarsi in questo punto, a parte coloro che hanno avuto le orecchie sollecitate da ciò che si chiama linguistica ... La linguistica mostra che il linguaggio è qualcosa ... è qualcosa che precede ogni costruzione individuale: si nasce tutti in un'era in cui domina la lingua. La lingua materna è ... non siamo noi ad averla fatta. E' lì.

Evidentemente, è qualcosa che si è prodotto ... la lingua ... per nessuna si può dire che è eterna. Ma, tuttavia, abbiamo un rapporto ben particolare, e questo consiste nel ... non occorre essere grandi scienziati perché, quando si abita una lingua – per usare il termine che va usato – quando si abita una lingua ... è legittimo che qualcuno la cui funzione è di pensare, di riflettere, di elucubrare l'oggetto linguistico ... è legittimo che si rivolga a voi come a una competenza.

E questo è da sempre ... prendiamo coloro che sono stati i pionieri, che hanno aperto la via alla linguistica, insomma chiamiamoli i grammatici, ed anche coloro che parlano del buon uso, tutti ... di chiunque si tratti ... che si tratti di Vaugelas, di Ménage o di Boileau ... insomma quando si tratta di determinare come si deve intendere un certo modo di esprimersi, o al contrario, quando si vuole esprimere di qualcosa come la si debba dire, ebbene lo vanno a chiedere, come diceva uno di loro, al carrettiere [ ... ].

Quando si è nella lingua, c'è questo di sorprendente: è che chicchessia ha la competenza – è così che i linguisti la differenziano, la nominano.

E' una cosa di cui va tenuto conto, perché è con la lingua che si produce lo sconvolgimento grazie al quale la dominazione dell'immagine non è del tutto prevalente, grazie al quale si può intravvedere un altro modo di accesso, di accesso al reale, – il che è ciò che noi stessi cerchiamo, non è vero?, quando studiamo il funzionamento, il comportamento, come si suol dire, nell'animale: si parte, proprio, dall'idea che è prigioniero di immagini, e che anzi è così che le cose devono andare perché le cose marino ... mettiamo in situazioni ipotizzate a partire da questa idea di immaginario. Tutto è qui decisamente: che si possa calcolarlo, significa che si possiede un'altra base per ... non per apprezzare il nostro comportamento ... Perché c'è stato chi con il nome di comportamentista desiderava estendere ciò anche agli esseri umani: poiché ciò che colpisce è che per estendere questo procedimento, ci deve essere alla base tutta questa cogitazione

debout, et en fin de compte la pluspart des animaux sont plutôt souvent assis que debout. Ça va même jusqu'à s'étendre, puisque vous en avez là l'exemple, à l'anamalité humaine: elle est plus souvent sur son derrière que sur ses deux pattes ... c'est la position, dans tout un champs de l'éthologie, la position la plus fondamentale. Etre assis, c'est celle où, par exemple, enfin, comme j'espère que c'est le cas pour vous tous, on digère.

Vous digérez votre petit déjeuner et vous êtes assis, c'est pour ça que vous pouvez vous laisser aller peu à peu au berçage de mes mots. Donc je n'ai jamais dit que l'imaginaire, c'est très vilain, et qu'il ne faut jamais s'y référer. J'ai plutôt posé la question de savoir ce qui ne va pas dans la digestion, enfin, dans les fonctions d'évacuation, et quelques autres fonctions de cette espèce qui font partie de la même assiette. Il est clair qu'il y a des choses qui ne vont pas, et que, ces choses qui ne vont pas, les psychanalystes, saisissent par une espèce de folie qui prend son origine dans leur propre expérience, je veux dire dans le temps où ils ont fait eux-mêmes une analyse, ils ont pu s'apercevoir qu'il y a quelque chose qu'on peut faire bouger dans les troubles de la subsistance.

Il est tout de même frappant que ce qu'on peut ainsi faire bouger, on le fait bouger, quand on est analyste, dans un mode d'expérience qui a pour support uniquement la parole.

Dieu merci, c'est pas ... c'est pas la parole de l'analyste! Ça arrive de temps en temps, qu'il donne ce qu'on appelle une interprétation: ça doit même arriver, si tant est qu'il n'y a pas déjà dans l'expérience ... un mode d'institution tel qu'il a à peine besoin de parler. Parce qu'il y a une chose en tous cas certaine, c'est que l'autre – celui que j'appelle ... que tout le monde appelle, en France, depuis que j'ai employé ce terme, l'analysant – l'autre c'est pas l'analyste.

On s'imagine que l'analyste analyse: c'est celui qui est en position de demande dans l'analyse qui est l'élément actif, qui mérite d'être appelé l'analysant.

Eh bien, celui-là ... il est clair que dans les cas heureux, disons, il tire de l'analyse un bénéfice, à savoir que les troubles dans son assiette, enfin, digestive ou défécatoire – car ce que l'analyse a montré c'est que ça se ramène à quelque chose comme ça, en fin de compte, les fameux troubles – eh bien, il y a quelque chose qui

fondamentale, che, appunto, ha cominciato col qualificare l'immaginario di immaginario, e l'immagine come funzionante.

... Allora, faccio solo questo appunto: che era ben difficile pensare — vedete: mi fermo qui stamani — pensare qualcosa come ciò che si chiama l'inconscio. L'inconscio che è fatto di pensieri, perché insomma, ciò che Freud dice consiste proprio in questo, non è vero? che anche quando ignoriamo chi pensa, da qualche parte c'è che pensa, vero?, anche quando dormiamo e sogniamo; siamo capaci di porci anche la domanda: stiamo sognando?, ci si può chiedere questo in sogno ... sì, ...

... ma negli stessi strati del sogno, cioè in tutta questa elaborazione ...

... insomma, quando si ha quell'incredibile rifiuto che si è considerato in tutti i tempi il sogno, c'è qui un'articolazione: non si tratta soltanto di ciò che chiamerei il nebuloso, il miraggio, l'allucinazione, per impiegare il termine esatto. Il nerbo della scoperta freudiana è proprio questo che vuol dire: non è perché a volte si presta a uno scivolamento, che egli omogeneizza il sogno con l'allucinazione ... quello che vuol dire non è che il sogno sia un'allucinazione, ma che l'allucinazione è come un sogno, e ciò cui si riferisce è che il sogno è qualcosa di pienamente articolato, che il sogno è fatto come una frase — la frase di una domanda, di un *Wunsch*, ma di un *Wunsch* che si scomponga, che è articolato, che si traduce, che si tratta come una lingua, che si tratta nella lingua, e che, per ragioni che sono ragioni d'esperienza, è ciò che ho formulato col dire che *l'inconscio è strutturato come un linguaggio*. Sono stato prudente.

E' assolutamente inconcepibile che questo non sia stato messo in primo piano, perché è evidente, insomma ...

Penso ... suppongo che forse, nonostante tutto, si deve sperare che due o tre persone qui abbiano aperto Freud di tanto in tanto — naturalmente nessuno lo legge ...

... è vero, non lo si legge, se lo si leggesse ...

*L'Interpretazione dei sogni* è la chiacchiera intorno a questo racconto ... è ciò che si chiama l'associazione libera, vale a dire: dite tutte le coglionerie che volete sul vostro sogno e poi ...

... sapete che cosa vuol dire «déconner»? — forse non è abituale in Italia ...

Insomma, dite tutte le fesserie che volete e da ciò risulterà qualcosa. Si rimane, non se ne esce, si è da un capo all'altro nel linguaggio, a proposito di qualsiasi cosa che sia dell'ordine dell'inconscio, a proposito di un lapsus, di qualsiasi cosa insomma, di qualsiasi atto mancato della vita quotidiana: è nella dimensione del linguaggio che si esprime.

Quando arrivate dallo psicoanalista, tirate fuori la chiave di tasca: si tratta di un lapsus ben noto, diciamo che si può tradurre ... si può tradurre come «sono a casa mia».

Allora, dire che Freud ha detto qualcosa d'altro se non che ... ciò parla, ciò parla prima di tutto, prima anche che si stia dritti, non è vero?, poiché in effetti quando si sogna non siamo né alzati, né sdraiati, né seduti ... si sogna e si parla: ciò parla ...

Mi scuso, insomma, perché dopotutto ... tuttavia, poiché suppongo di avervi qui come ascoltatori ...

Faccio solo notare che è qui che consiste l'inizio, insomma,

se régularise, qui s'arrange, enfin ... il sort de là plus au moins détordu.

Comment ça peut-il se faire? C'est-là qu'est la question: comment une analyse, c'est-à-dire une technique qui ne procède que de paroles, avec le minimum d'intervention enseignante ... Parce que, bien sûr, la parole, on sait déjà, comme ça, à quoi ça sert: c'est la prédication, c'est le bourrage de crâne. Un analyste, ça n'assassine pas son analysant avec des principes moraux, ça le laisse parler; et qu'il y ait là, autour de ça seulement, quelque chose qui s'opère ... ça mérite bien quand même qu'on y réfléchisse.

Ça mérite qu'on y réfléchisse, d'autant plus qu'on a bien la notion que dans d'autres champs on a déjà une expérience analogue: à savoir qu'il y a des gens qui ruminent — on appelle ça penser, sans doute à cause du rapport avec la panse — il y a des gens qui ruminent et qui sont arrivés à dire des choses qui ne restent pas au niveau de la capture du simple bon sens, qu'en d'autres termes — simplement, enfin, c'est une référence massive à la science — il est arrivé qu'on se fasse une idée ... mais enfin, ceci c'est depuis toujours ... qu'on arrive à une idée toute différente de ce qu'on peut appeler le réel.

Une idée qui est complètement scindée de cette capture imaginaire que nous trouvons être la dimension commune à cette chose que j'hésite toujours à appeler l'homme — il y a des très bonnes raisons pour ça, c'est pas évident, l'homme, c'est pas évident parce que ... à partir du moment où l'on est parti de cette idée ... qu'ils ne sont que des moi, c'est-à-dire des captures imaginaires ... c'est justement en donnant de l'importance à l'imaginaire, qu'on peut se douter qu'il faut y regarder à deux fois avant d'y faire jouer ce dont il s'agit dans l'imaginaire, avant d'y faire jouer, justement à ce niveau-là, n'est-ce pas, la notion de ... la notion de la forme.

C'est certain que, cette notion de la forme, elle est capitale, elle est tout-à-fait pratique, n'est-ce pas, il y a des gens qui se sont amusés, comme ça, à faire des expérimentations au sujet que vous bien savez, c'est-à-dire de la bonne forme. Ils se sont aperçus qu'il y avait un rapport entre certaines formes qu'ont peut appeler bonnes, celle de la bulle par exemple, et le fait qu'à un autre niveau, n'est-ce pas, justement au niveau où l'on parle, la sphère, ça paraît quelque chose ... de fondamental.

l'irruzione, l'osservazione che sconvolge tutto nel rapporto con il linguaggio, perché dal momento in cui ci si rende conto che la cosa procede da sola, che non c'è più alcuna necessità di esservi attori perché funzioni, allora le cose cambiano enormemente ... cambiano moltissimo – cambia tutto.

Non voglio lasciarmi andare a una lunga digressione perché sarebbero in troppi a leccarsi i baffi:

è indubbio, non è da folli affermare che questo ha dei rapporti con la scoperta di Marx.

Il minimo che si possa supporre ... che Marx ... è che Marx per ragioni, così, ragioni di attrattiva sessuale, insomma, voglio dire che sappiamo tutti come Marx fosse pazzo della signora Marx ... avrebbe già trovato tutto ciò che Freud ha introdotto più tardi ...

Ma insomma, si è prodotto quello stacco ... quello stacco per cui è il linguaggio a funzionare prima di tutto, e Dio solo sa donde viene, è proprio il caso di dirlo. Si tratta di qualcosa che ha delle analogie con il fatto che Marx parta da quel famoso valore, valore di scambio, grazie al quale egli fa apparire un mucchio di cose, compreso il plus-valore.

E' in questo senso che si deve considerare che c'è anche qui una distinzione, perché tutto gira attorno al valore di scambio, e il valore d'uso è presente soltanto perché si possa parlare del valore di scambio ...

... perché dopotutto il valore d'uso ... ah ... questa è buona ...

... valore d'uso, come si chiama: a che serve?

E' qui tutto il problema, che ciò che si designa come valore d'uso è ...

... sarebbe appunto la cosa capitale, vale a dire qualcosa di cui non si usa come di un mezzo, ma di cui si gode.

Ebbene, allora se ho aperto questa breve parentesi è per dirvi che la scoperta freudiana consiste nel fatto che la parola ... la parola non è qualcosa che serve a qualcosa – a comunicare, per esempio, come si potrebbe immaginarselo, dato quello che è l'istituzione analitica. E' certamente vero che quello che comunicate a un analizzante, è per lui di grande interesse ... ma, dopotutto, non è un buon motivo perché noi si soccomba a una cattura ...

Si deve prendere una certa distanza perché sia interessante: ciò che Freud ha scoperto, è che nel minimo atto di parola è implicato un godimento.

Naturalmente, è più evidente in un sogno, perché è qui che la parola – come vi facevo notare prima – funziona da sola ... Ci se ne rende meglio conto dovunque essa funzioni da sola.

Ma nella parola, la più comune, voglio dire quella che ha l'aria di essere lì per comunicare qualche cosa, come si dice, il godimento è presente.

Ed è anzi per questo che non c'è quasi discorso che non si possa sottomettere [...] a condizione di prendere una distanza che lo interpreti, in funzione di che? , del godimento.

E' di *questo* che si tratta nell'analisi.

E' *qui* che conduce l'intervento dell'analista.

Fino a che ciò che si gode, lì, alla portata del suo orecchio,

On a appelé ça la *Gestalttheorie*. On s'est imaginé que ça rendait raison d'un certain nombre de phénomènes, dans ce qu'il en est de la subsistance des corps, justement ...

Dans d'autres termes, on a transmis sur le champ de quelque chose de très différent, enfin, de l'expérience, ce qui était apparu, à un certain niveau de pensée qu'on appelle philosophique, ce qui était apparu au temps et à la pensée de Platon, n'est-ce pas?

A la vérité, le propre des grands penseurs est de ne pas se laisser aller, comme ça, à toutes les évidences.

L'homme en soi, si je puis dire ... c'est pas autour de ça que tourne, dans Platon, la théorie de la forme. Qu'on y regarde de près, pour tout dire, il n'était pas si humaniste que ça. Il faut vraiment être fou pour être humaniste.

C'est à dire, ne pas s'apercevoir que justement il y a cette faille, enfin ... que la faille existe déjà au niveau de la théorie, mais elle n'est pas évidente, là.

La difficulté donc commence à ceci, c'est qu'il est difficile de réduire tout ce qu'il en est de ce qui va ou de ce qui ne va pas, dans la subsistance de l'homme ... de le réduire à des rapports imaginaires, et que la fonction de la contemplation est à la source d'innombrables erreurs.

Comment savons-nous que ce sont des erreurs?

Justement parce que c'est d'ailleurs que nous les corrigéons. D'ailleurs, il me semble que ce que je viens de vous dire vous l'indique suffisamment, et d'une fonction dont le moindre examen manifeste qu'elle est impensable, cette fonction, celle que je viens d'énoncer sous le titre de la parole, qu'elle est impensable, s'il n'y a pas déjà, et distinct de ce qui s'y agite, quelque chose que vous n'avez jamais, je suppose, jamais vu se focaliser sur ce point-là, mis à part ceux ici qui en ont eu les oreilles chatouillées par quelque chose qui s'appelle la linguistique. La linguistique montre que quand même le langage c'est quelque chose ... quelque chose qui est là bien avant toute construction individuelle : nous naissons chacun dans une ère où domine la langue. La langue maternelle est ... c'est pas nous qui l'avons faite. Elle est-là.

C'est évidemment quelque chose qui s'est produit ... la langue ... pour aucune on ne peut dire qu'elle est éternelle. Mais nous avons quand même un rapport bien

fino a che ciò che si gode non passa, così, per un attimo, a una tale portata che egli possa farsene accorgere colui che è lì a sudare, a lavorare, a elaborare quel soggetto che è lui stesso, fino a che in questa azione di parola non si presenti quella fessura che ci permette di accorgerci, di farsi accorgere l'altro, l'analizzante, di ciò che si gode nella sua parola, si farebbe meglio a starsene tranquilli.

Ed è proprio per questo che la maggior parte degli analisti hanno, insomma, questa buona regola di comportamento: che per la maggior parte del tempo tengono la bocca chiusa.

Dovrebbe essere per una buona ragione, non è vero?, ma, generalmente, se ne danno di cattive, poiché ... poiché l'analista, insomma, vale ciò che vale: vale a dire non molto più degli altri, tranne che si è sottoposto a questa esperienza e forse ne ha tratto qualcosa.

E qui il punto fondamentale.

Allora, tutti sanno — naturalmente nessuno tra voi lo sa eccetto tre o quattro persone che hanno letto Freud — tutti sanno — tutti saprebbero se avessero aperto Freud — che ciò che Freud introduce e che è ben altrimenti nuovo ... è che ciò che chiamerò l'effetto del linguaggio in quanto è questo l'inconscio, ciò parla in un altro luogo da quello dove si sbava.

Tutti sanno che l'altro passo inaugurale che ha apportato Freud è ciò che si chiama — con 'sta roba vi sto dando delle parole chiave, perché non si può spiegare tutto ... — è ciò che chiamiamo le pulsioni parziali.

Che vuol dire la parola «pulsione parziale»? Non è un istinto, non è mai un istinto, come s'è tradotto. Non è nemmeno quel che è chiamato, più o meno a ragione, qualcosa che sarebbe dell'ordine della tendenza. E' una deriva: *Trieb*.

Ciò vuol dire almeno questo: che per un certo numero di godimenti — sbafare, cagare, vedere o ciarlare, per l'appunto — ciò — ne ho detti quattro, eh!, contateli ... non c'è bisogno di ripetere — ciò è derivato, inflesso, è preso come sostituto, per dirla col suo nome, di un altro godimento, il godimento sessuale appunto.

Se c'è una scoperta, un passo decisivo in ciò che Freud ha apportato, è questo.

Va aggiunto questo — di queste pulsioni parziali, infatti, ve ne ho date quattro — va aggiunto che ce n'è un'altra, che avviene alle frontiere di ciò per cui il godimento è qualcosa che riguarda il corpo e i suoi confini. Si chiama: il dolore.

Godere di un corpo in quanto tale, sembra proprio essere la prerogativa dell'essere parlante, che gode (*jouit*) ... diciamo pure: che giuoca (*joue*), non vedo perché non dovrei fare uso degli equivoci che sono ciò che di prezioso ha la mia lingua.

Ne troverete certamente l'equivalente, ma altrove nella vostra lingua, che è quella italiana.

Questa maniera di ... che gioca tra il giocato (*le joué*) e il goduto (*le joui*), tra i corpi è anche qualcosa che viene a sostituirsi, a fare da parallelo, da equivalente, alla pratica di ciò che, per l'essere parlante, si chiama godimento sessuale.

Quindi, è così che si è introdotta la questione della referenza.

particulier, et celui-ci c'est que ... on n'a pas besoin d'être grand savant pour que, quand on habite une langue — pour employer le terme qu'il faut employer — quand on habite une langue ... c'est légitimement que quelqu'un dont c'est la fonction d'en penser, de refléchir, d'élucubrer l'objet linguistique, c'est légitimement qu'il s'adresse à vous comme à une compétence.

Ça, de toujours ... prenons les gens qui ont été les frayeurs, ceux qui ont frayé la linguistique, enfin, appellons-les les grammairiens, et aussi les gens qui parlent du bon usage, enfin, tous ... de quiconque qu'il s'agisse ... qu'il s'agisse de Vaugelas, de Ménage ou de Boileau ... enfin, quand il faut déterminer comment il faut entendre un certain mode de s'exprimer, ou inversement, quand on veut exprimer de quelque chose comment il faut le dire, eh bien, ils vont le demander, comme s'exprimait l'un d'entre eux, au charretier ... [*parole perdue*].

Quand on est dans la langue, il y a cette chose surprenante, enfin, c'est que n'importe qui a la compétence — c'est comme ça que les linguistes la distinguent, l'appellent.

Ça c'est une chose dont il faut tenir compte quant au statut de l'affaire, parce que c'est avec ça, la langue, que se produit tout ce remue-ménage, grâce à quoi la domination de l'image n'est pas tout-à-fait prévalente, grâce à quoi on peut envisager un autre mode d'accès, d'accès au réel — ce que nous-mêmes cherchons, n'est-ce pas, quand nous étudions le fonctionnement, le comportement, comme on s'exprime, dans l'animal: nous partons bien de l'idée qu'il est captif des images, que c'est même comme ça que ça doit se faire pour tourner rond ... mettons dans des situations postulées à partir de cette idée d'imaginaire.

Tout est là, justement: que nous puissions le calculer, signifie que nous avons un autre fondement pour ... non pas pour apprécier notre comportement ..., car il se trouvait des gens qui, sous le nom de behaviouristes, voulaient étendre ça aux êtres humains aussi: puisqu'il est quand même assez frappant que pour l'étendre, il faut bien qu'il y ait toute cette cogitation fondamentale, celle qui justement a commencé de qualifier l'imaginaire d'imaginaire, et l'image comme fonctionnant.

La referenza è qualificata come referenza al rapporto sessuale.

E' massacrante, eh?, raccontarvi tutto questo in così breve tempo, ma voglio cercare di superare, di abbreviare, di farla breve per farvi capire di che si tratta.

La referenza è tutto un mondo, capite? Poiché la referenza non vuol dire la significazione.

... referenza è il termine che si usa a proposito di ciò cui non ho fatto finora alcun riferimento, è proprio il caso di dire, che si chiama, che si distingue in linguistica come significante.

Il significante produce degli effetti, si tratta del significato.

Apparentemente è a questo che serve: a significare.

Ma in realtà non si tratta di questo: il significato ha a che fare con ciò che, nella parola, si chiama la dimensione del godimento.

E, perché serva a qualcosa, occorre che da qualche parte ci sia qualcosa cui questo si riferisce.

Ed è per questo che il linguaggio, come si dice, non solo connota, ma denota, per designare qualcosa ... qualcosa di reale, pietra con cui mi scontro.

A livello del godimento, del godimento sessuale, la referenza è forse ciò cui serve, il suddetto godimento, cioè appunto al rapporto sessuale?

Che cosa designo per rapporto sessuale?

Che cosa Freud designa per rapporto sessuale?

Poiché, dopotutto, se ci si prende un po' la briga di leggerlo ... è chiaro che occorre darsene un po' la pena per rendersi conto che dice già tutto ciò che io dico, non ci voleva molto dal momento che partiva dalla stessa esperienza.

Quindi, che significa l'espressione «rapporto sessuale», nel modo in cui la introduco?

Bene, prima di tutto c'è l'uso comune, corrente: quando fate all'amore, questo, generalmente, lo chiamate rapporto sessuale.

Solo che così si elimina il problema: non è sicuro che ciò che abitualmente si chiama rapporto sessuale, voglia dire che sia in qualche modo sessuale.

Se ammettiamo che la parola sia godimento – godimento che ha un certo rapporto col godimento sessuale – c'è qualcosa che invece ci mostra l'esperienza analitica: è che è raro che il godimento sessuale stabilisca un rapporto.

Non sarebbero in tanti a venire da noi proprio per parlarci di questo rapporto che appunto non esiste.

Nel campo ... nel campo delle sublimi aspirazioni del cuore, là dove si ciancia, dove, appunto, prende origine l'esigenza di un accordo al quale la parola non sarebbe contraria, se c'è qualcosa che non è chiaro, che l'esperienza analitica rivela, è che – come che sia per gli animali, che sono, si dice, si dice, si dice ... insomma, si tratta di storie che non si capisce da quale lobo del cervello del biologo questa idea di tropismo sia potuta spuntare ... una nostalgia ... – che con la propria donna le cose non stanno così, che non è il tropismo a dirigerla, né lei, né lui ...

Allora, per gli animali la cosa deve funzionare. Infatti, sembra che funzioni ... i salmoni risalgono assai lontano lungo i

... Alors, je fais simplement cette remarque, qu'il était tout de même difficile de penser – voyez: j'en reste-là ce matin – de penser quelque chose comme ce qu'on appelle l'inconscient, l'inconscient qui est fait de pensées, car, enfin, ce que Freud dit c'est exactement ça, n'est-ce pas, à savoir que même quand nous ne savons pas qui pense, quelque part ça pense, hein?, même quand nous sommes endormis et que nous rêvons; nous sommes capables de nous poser même la question de savoir: est-ce que nous-rêvons?, on peut se demander ça en rêve ... oui ...

... mais dans les couches mêmes du rêve, à savoir dans toute cette élaboration ...

enfin, quand nous avons ce déchet incroyable qui a été considéré de tout temps le rêve, là-dessus il y a une articulation: c'est pas seulement ce que j'appellerai du vague, du mirage, de l'hallucination pour employer le terme: le nerf de la découverte de Freud, c'est justement ça que ça veut dire: c'est pas parce que, de temps en temps, il prête là-dessus à glissement, qu'il homogénéise la rêve avec l'hallucination ... Ce qu'il veut dire c'est non pas que le rêve est comme une hallucination, mais que l'hallucination justement est comme un rêve, et ce à quoi ça se réfère c'est que le rêve est quelque chose de pleinement articulé, que le rêve est fait comme une phrase – la phrase d'une demande, d'un *Wunsch*, mais d'un *Wunsch* qui se décompose, qui est articulé, qui se traduit, qui se traite comme une langue, qui se traite dans la langue, et qui, pour des raisons qui sont des raisons d'expérience, est ce que j'ai formulé à dire que l'inconscient est structuré comme un langage. J'ai été prudent.

Il est absolument inconcevable que ceci ne soit pas mis au premier plan, parce que ça s'étale, enfin.

Je pense ... je suppose, quand même, que peut-être il faut espérer que deux ou trois personnes ici ont ouvert Freud de temps en temps – enfin, naturellement personne ne le lit, bien sûr ... on ne le lit pas, c'est vrai, si on le lisait ...

*L'Interprétation des rêves* c'est le jaspinage autour de ce récit ... c'est ce qu'on appelle l'association libre, c'est-à-dire: déconnez à plein tuyau sur votre rêve, n'est-ce pas, et puis ...

... vous savez qu'est-ce que ça veut dire «déconner»? – c'est peut-être pas courant en Italie ...

La referenza è qualificata come referenza al rapporto sessuale.

E' massacrante, eh?, raccontarvi tutto questo in così breve tempo, ma voglio cercare di superare, di abbreviare, di farla breve per farvi capire di che si tratta.

La referenza è tutto un mondo, capite? Poiché la referenza non vuol dire la significazione.

... referenza è il termine che si usa a proposito di ciò cui non ho fatto finora alcun riferimento, è proprio il caso di dire, che si chiama, che si distingue in linguistica come significante.

Il significante produce degli effetti, si tratta del significato.

Apparentemente è a questo che serve: a significare.

Ma in realtà non si tratta di questo: il significato ha a che fare con ciò che, nella parola, si chiama la dimensione del godimento.

E, perché serve a qualcosa, occorre che da qualche parte ci sia qualcosa cui questo si riferisce.

Ed è per questo che il linguaggio, come si dice, non solo connota, ma denota, per designare qualcosa ... qualcosa di reale, pietra con cui mi scontro.

A livello del godimento, del godimento sessuale, la referenza è forse ciò cui serve, il suddetto godimento, cioè appunto al rapporto sessuale?

Che cosa designo per rapporto sessuale?

Che cosa Freud designa per rapporto sessuale?

Poiché, dopotutto, se ci si prende un po' la briga di leggerlo ... è chiaro che occorre darsene un po' la pena per rendersi conto che dice già tutto ciò che io dico, non ci voleva molto dal momento che partiva dalla stessa esperienza.

Quindi, che significa l'espressione «rapporto sessuale», nel modo in cui la introduco?

Bene, prima di tutto c'è l'uso comune, corrente: quando fate all'amore, questo, generalmente, lo chiamate rapporto sessuale.

Solo che così si elimina il problema: non è sicuro che ciò che abitualmente si chiama rapporto sessuale, voglia dire che sia in qualche modo sessuale.

Se ammettiamo che la parola sia godimento – godimento che ha un certo rapporto col godimento sessuale – c'è qualcosa che invece ci mostra l'esperienza analitica: è che è raro che il godimento sessuale stabilisca un rapporto.

Non sarebbero in tanti a venire da noi proprio per parlarci di questo rapporto che appunto non esiste.

Nel campo ... nel campo delle sublimi aspirazioni del cuore, là dove si ciencia, dove, appunto, prende origine l'esigenza di un accordo al quale la parola non sarebbe contraria, se c'è qualcosa che non è chiaro, che l'esperienza analitica rivela, è che – come che sia per gli animali, che sono, si dice, si dice, si dice ... insomma, si tratta di storie che non si capisce da quale lobo del cervello del biologo questa idea di tropismo sia potuta spuntare ... una nostalgia ... – che con la propria donna le cose non stanno così, che non è il tropismo a dirigerla, né lei, né lui ...

Allora, per gli animali la cosa deve funzionare. Infatti, sembra che funzioni ... i salmoni risalgono assai lontano lungo i

enfin, dites toutes les bêtises que vous voudrez et de ça va résulter quelque chose. On y reste, on n'en sort pas, on est de bout à bout dans le langage, à propos de n'importe quoi de ce qui est de l'ordre de l'inconscient, à propos d'un lapsus, de toute espèce, enfin, de n'importe quel raté dans la vie quotidienne: c'est dans la dimension du langage que ça s'exprime.

Vous sortez votre propre clé de votre poche au moment où vous arrivez chez votre psychanalyste: c'est un lapsus bien connu. Disons, ça se traduit ... ça se traduit par: «je suis chez moi». Alors, dire que Freud, enfin, a énoncé autre chose sinon ceci ... c'est que ça parle, ça parle d'abord avant toute autre chose jusque et y compris ... avant même que ça se tienne debout, n'est-ce pas, puisque justement quand on rêve on n'est ni debout, ni couché, ni assis ... on rêve et on parle: ça parle ...

Je vous demande pardon, enfin, parce que vous ... quand même, étant donné que je suppose que j'ai ici comme auditeurs ...

Je fais remarquer seulement ce que c'est évidemment le début, enfin, l'irruption, la remarque, la remarque qui change tout, dans ce rapport au langage, parce que à partir du moment, comme ça, où on s'aperçoit que ça va tout seul, qu'on n'a nullement besoin d'y être acteur pour que ça fonctionne, ça change beaucoup de choses ... ça change même énormément de choses – ça change tout.

Je ne veux pas me livrer, enfin, à une excursion parce qu'il y aurait trop de gens qui s'en pourlècheraient les babines.

C'est certain que ... c'est pas fou de dire que ça a des rapports avec la découverte marxiste.

Le moindre soupçon ... que Marx ... pour des raisons comme ça, des raisons d'attachement sexuel, enfin, je veux dire que chacun sait qu'il était fou de sa dame Marx ... aurait trouvé tout ce que Freud a avancé plus tard à vomir ...

Mais enfin, il y a eu justement ce décollement, ce décollement que le langage c'est ça ce qui fonctionne d'abord, et Dieu sait d'où ça vient, c'est le cas de le dire. C'est quelque chose qui n'est pas du tout sans analogie avec le fait que Marx part de cette fameuse valeur, cette valeur d'échange, grâce à quoi il fait apparaître un tas de trucs, enfin, y compris la plus-value.

colloco che in quel rapporto — rapporto che, questo sì, è certamente rapporto di godimento di quello nei confronti del linguaggio.

Tutto il suo godimento ne è letteralmente comandato.

E' in quanto esiste quella cosa che solo il linguaggio permette, e che si chiama la domanda — con tutta l'ambiguità che ne risulta, quanto a quello che ho creduto poterne distinguere come desiderio — che esiste quest'essere, quest'essere come parlante.

Che tutto in lui sia piegato, torto, dall'abitazione nel linguaggio, e che si possa giungere a dire che di tutto ciò che si dice niente sembra, per lo meno fino ad ora, potersi situare in uno scritto ... in quel qualcosa per cui quest'atto di parola, che è anche atto di godimento, andrebbe a parare in un reale dove si stringerebbe ciò che ne è radicalmente del rapporto tra un polo e l'altro di ciò che, sicuramente, in lui come in ogni animale si situa biologicamente.

Ed è qui ... è qui, come sembra allo stato attuale del nostro discorso, del discorso analitico, ciò che emerge e anche spiega come tutto quello che nell'essere parlante è godimento, sia deviato.

Deviato nel senso che tutte quelle varietà di godimento, che si imperniano così bene sul godimento sessuale, sono lì così appunto in quanto il godimento sessuale è in certo modo separato dal rapporto: ed è ben quello che dimostra tutta l'esperienza analitica ... Da nessuna parte, in precedenza, era emersa in un enunciato di discorso la referenza al fallo ... se non in luoghi che si distinguevano per il mistero ... non è che a livello della religione, che prima del discorso analitico ha potuto prodursi ciò che distingue il godimento sessuale dal rapporto che esso comanda.

E' qui ... è qui che si situa quel nerbo per cui qualcosa può concepirsi: che cosa?

C'è qui insomma, se così posso dire, una nuova ontologia? Una di quelle storie, insomma, come quella cui la tradizione religiosa ci invita a banchetto, vale a dire ... una volta di più si ritrova l'uomo al punto ... al punto chiave, al punto d'illuminazione ...

Quando si faranno dei corsi di filosofia ... si riassumerà il mio insegnamento, si dirà: «Ciò che Lacan enuncia consiste in questo: è che ... nella scala ... la scala animale, quella famosa scala evolutiva, sapete, che va sempre perfezionandosi, che ci promette in futuro il *superman* ... — una bella fesseria, questa ... già — è accaduto questo, che, crac! eh? : non c'è più rapporto sessuale!».

Il che vuol dire la stessa cosa — perché naturalmente i filosofi non sono idioti — vuol dire la stessa cosa che l'origine del linguaggio.

Un essere parlante non ha rapporto sessuale!?

Vi sto dicendo in che modo si enuncerà lo scherzetto teorico, che avrei, insomma, sedicentemente, avanzato.

E' assai buffo, perché qui si ritroverà la totalità del mondo.

Si penetra nel reale, per quale via, per quale via, per quale apertura? ... e poi è certo che debbo aver detto, di tanto in tanto, due o tre cose che permettono di fare degli errori di

C'est de ce côté-là qu'il faut voir qu'il y a aussi, là, un clivage, parce que tout tourne autour de la valeur d'échange, et la valeur d'usage n'est là que pour qu'on puisse parler de la valeur d'échange ...

... enfin, parce que la valeur d'usage ... ah ... elle est bien bonne ...

... valeur d'usage, qu'on appelle ça: ça sert à quoi?

Toute la question est là, justement, c'est que ce qu'on désigne par valeur d'usage c'est ...

... ça serait bien la chose capitale, à savoir quelque chose dont on n'use pas comme d'un moyen, mais dont on jouit.

Eh bien, alors, si j'ai fait cette brève, comme ça, latéralisation, c'est quand même pour vous dire que la découverte de Freud c'est que la parole ... c'est que la parole c'est pas quelque chose qui sert à quelque chose — à communiquer, par exemple, comme on pourrait se l'imaginer par l'institution analytique.

Ce que vous communiquez à un analysant, ça a beaucoup d'intérêt pour lui, ça c'est bien vrai ...

... mais enfin c'est pas un intérêt à ce qu'on succombe soi-même dans une capture ...

Il faut avoir un peu de recul pour que ça soit intéressant: ce que Freud a découvert c'est que dans le moindre acte de parole est impliquée une jouissance.

Bien sûr, ça se voit mieux dans un rêve, parce que la parole, elle est là qui fonctionne — comme je vous l'ai fait remarquer tout à l'heure — toute seule ... Ça se voit mieux dans n'importe quoi où elle fonctionne toute seule.

Mais dans la parole la plus courante — je veux dire celle qui a l'air d'être là pour communiquer, comme on dit, quelque chose — la jouissance est présente.

C'est même pour ça qu'il n'y a à-peu-près pas de discours qu'on ne puisse pas soumettre [...] d'un recul qui l'interprète en fonction de quoi? — de la jouissance.

*C'est ça, ce dont il s'agit dans l'analyse.*

*C'est là, que porte l'intervention de l'analyste.*

Tant que ce qui se jouit, là à portée de son oreille, tant que ce qui se jouit ne passe pas, comme ça, pour un court moment, à une portée telle qu'il puisse faire en sorte que s'en aperçoive celui qui est là à suer, à travailler, à travailler le sujet qu'il est lui-même — tant que, cette action de parole, tant qu'il n'y a pas cette

interpretazione ... che faranno credere che ... che io credo insomma, che io credo, improvvisamente ...

[ ... ]

*[Il discorso si interrompe per il cambio del nastro]*

Se c'è, da qualche parte, qualcosa che permette, nella costituzione stessa del linguaggio, alla punta più avanzata delle matematiche e della fisica matematizzata, di avere un accesso al reale — se così posso dire, tra virgolette, «al vero reale»: voi non immaginate nemmeno che questo è il mio vocabolario — è proprio a causa di questo dannato linguaggio. Il dannato linguaggio tiene, eh?

Poiché ci sono degli esseri che, quando fanno all'amore, non sanno ciò che fanno.

Vedete, è la prima volta che la parola sapere salta fuori.

E' così che la cosa si troverà spiegata nei libri di filosofia, e naturalmente sarà in modo altrettanto strambo come chissà che, come le cose di Talete o di Anassimene.

Tuttavia, c'è qualcosa che è altro, che esiste, ed è il discorso analitico.

Il discorso analitico non è una teoria.

Ed è per questo che ciò che vi ho detto non è una concezione del mondo. Ciò che vi ho detto risulta da una certa pratica.

Quando affermo che non esiste rapporto sessuale, vuol dire per lo meno questo: è perché sappiate, insomma, che nell'analisi non ci sono lavori pratici, riguardo ai rapporti sessuali, quanto meno ...

E' comunque stupefacente che, da quando gli analisti parlano di sessualità, non si sia trovata, insomma, la più piccola nuova perversione, per esempio ...

Sarebbe stato interessante, eh?, inventarne una che fosse della vigna psicoanalitica, degli analisti, o degli analizzanti.

Non c'è neppure stato il minimo progresso quanto al saperci fare. Ci sono state, tuttavia, alcune cose nel corso dei tempi che sono venute fuori ... nel genere di libri nei quali nessuno ci capisce un'acca, del tipo Kamasutra, o altri, o nella tradizione dei Tantra tibetani ...

Sembra che siano cose in cui si tratta di una via, di un sapere, di una maniera di saperarsi mettere.

E' assai curioso, eh? che tutto ciò che nel passato costituiva sapere, diversamente dal nostro, sia sempre stato dell'ordine del segreto ...

Ecco com'era il sapere fino a che ... Il solo sapere, d'altronde, che debba essere probabilmente, veramente, un sapere.

Perché, per quel che riguarda le nostre elucubrazioni matematiche nei confronti di tutto ciò che volete ... dello spazio-tempo, della teoria dei contatti, di qualchedun'altra, dei positroni, dei mesoni, dei neutroni ... E' strano, se si esaminano le cose più da vicino, a che punto ... a che punto non sia padroneggiabile, a che punto l'operazione sul linguaggio esploda, non si presti più alle sussistenze dell'essere.

Si tratta di qualcosa che si istituisce in base a un'esperienza ... una esperienza che ... forse scomparirà, o si estinguera, ma

petite ouverture qui permette de faire nous apercevoir, apercevoir à l'autre, à l'analysant. ce qui se jouit dans sa parole — on fait mieux de se tenir tranquille.

Et c'est pour ça que le plupart des analystes ont en somme cette belle bonne règle de conduite: que la plupart du temps ils la ferment.

Il faudrait que ce soit pour une bonne raison, n'est-ce pas, mais en général ils s'en donnent de mauvaises parce que ... parce que l'analyste, enfin, l'analyste vaut ce qu'il vaut: c'est-à-dire pas beaucoup mieux que quiconque, n'est-ce pas, à ceci près, qu'il s'est soumis à cette expérience et qu'il lui en est peut-être resté quelque chose.

C'est là le point capital.

Alors, chacun sait — bien sûr personne de vous ne sait, sauf trois ou quatre personnes ici qui ont lu Freud — chacun sait que — chacun sait si on avait ouvert Freud — que ce qui est par Freud avancé et qui est autrement nouveau ... c'est que ce que j'appellerai l'effet du langage en tant que c'est ça l'inconscient, ça parle ailleurs que là où ça se bavache.

Chacun sait que l'autre franchissement de ce qu'a apporté Freud, c'est ce qu'on appelle — ça, histoire d'en donner des mots-clefs, parce qu'on ne peut pas tout expliquer — c'est ce qu'on appelle les pulsions partielles.

Qu'est-ce que veut dire le mot «pulsions partielles»? C'est pas un instinct, c'est jamais un instinct, comme on l'a traduit. C'est pas non plus ce qu'on appelle, à plus ou moins bon titre, quelque chose qui soit de l'ordre de la tendance. C'est un dérivé: *Trieb*.

Ça veut dire au moins ceci: que pour un certain nombre de jouissances — celle de bouffer, de chier, de boire, ou de jaspiner, justement — ça — j'en ai dit quatre, hein! comptez-les, pas besoin de répéter — ça c'est dérivé, c'est infléchi, c'est pris comme substitut, pour dire le mot, à une autre jouissance, qui est justement la jouissance sexuelle.

S'il y a une découverte, un pas-clef en ce qu'a apporté Freud, c'est ça.

Il y a à ajouter ceci — puisque là je viens de vous en donner quatre, de ces pulsions partielles — il y a à ajouter ceci, qu'il y en a une autre, qui se passe aux frontières de ce par quoi la jouissance c'est quelque chose qui concerne le corps et ses confins. Ça s'appelle: la douleur.

non ci credo.

C'è qui una via, una via da dove forse, propriamente parlando, certe verità stanno per apparire, verità che, evidentemente come ogni verità, sono di natura piuttosto deludente.

Non è invano che questo legame dell'inconscio, vale a dire del regno del linguaggio, vada, nelle sue conseguenze scientifiche, più lontano di quanto ci si possa attendere.

Questo non ci promette molto di più ... insomma, di ciò che da sempre è servito da miraggio alle elucubrazioni parlate, vale a dire la saggezza.

Ma, ritengo importante ... ritengo importante, poiché in effetti c'è una correlazione tra lo stile che risulta ... dalla nostra immersione in quella che si chiama una civiltà - c'è una correlazione tra l'epoca diciamo capitalista e l'estensione del discorso analitico. E il progresso che ne risulta è certamente di tutt'altro genere da quello della conoscenza: è quello che chiamerei il rigore logico.

Vedremo gli psicoanalisti moltiplicarsi. Dopotutto non è poi tanto peggio la rottura che sta producendosi rispetto a quella che si può chiamare l'antica tradizione dei depositari del segreto, di coloro che detengono il sapere, di coloro che stanno al fianco dei principi con una teriaca, cioè qualcosa che allontana le parole dalla sola gente che valga la pena di curare, i principi.

Qualcosa d'altro, un certo numero di squarci su ciò che ne è del godimento - poiché il godimento sessuale non è il rapporto sessuale ... è qualcosa d'altro ... C'è una cosa, tuttavia, di cui non ci siamo ancora ben resi conto ... che riguarda ciò che ne è del godimento della donna, con tutto quello che comporta come ripercussione nel suo rapporto con l'insieme del discorso sociale.

E' qui che oggi voglio terminare, perché molto semplicemente si deve terminare ... non ho alcuna idea di che ore siano, e mi scuso con voi se vi ho trattenuto troppo a lungo ...

Jouir d'un corps comme tel, c'est quelque chose qui est, semble-t-il bien, la propriété de l'être parlant ... il jouit ... disons: il joue - parce que je ne vois pas pourquoi je n'userais pas des équivoques qui sont le précieux de ma langue. Vous en trouverez sûrement l'équivalent, mais dans d'autres points, dans l'italien qui est la vôtre.

Cette façon de ... qui joue entre le joué et le joui, entre les corps, c'est quelque chose aussi qui vient se substituer, fournir le parallèle, l'équivalent, de la pratique de ce qui s'appelle chez le même être ... chez l'être parlant, la jouissance sexuelle.

Alors, c'est comme ça, enfin, qu'est introduite la question de la référence.

La référence est qualifiée de référence au rapport sexuel.

C'est tuant, hein? , de vous raconter ça comme ça, en si peu de temps, mais enfin je veux essayer de franchir, de couper, de tailler, pour ... vous montrer la visée de ce dont il s'agit.

La référence, c'est tout un monde, vous comprenez: parce que la référence, ça ne veut pas dire la signification.

... Référence, c'est le terme qu'on emploie à propos de ce dont je n'ai même pas fait la moindre référence, c'est le cas de le dire, à ce qu'on appelle, à ce qu'on distingue en linguistique sous le terme de signifiant.

Le signifiant, ça a des effets, ça s'appelle le signifié. C'est à ça que ça sert apparemment: à signifier.

Mais c'est pas ça, justement: le signifié est de l'ordre de ce que nous avons appelé, dans la parole, la dimension du jouir.

Et, pour que ça serve à quelque chose, il faut qu'il y ait quelque part quelque chose à quoi ça se réfère.

Ce par quoi le langage, comme on dit, ne connote pas seulement, mais dénote, pour désigner quelque chose ... quelque chose de réel, pierre à quoi je me cogne.

Est-ce que, au niveau de la jouissance, de la jouissance sexuelle, la référence c'est ce à quoi ça sert, la dite jouissance, c'est-à-dire, justement, au rapport sexuel?

Qu'est-ce que je désigne par rapport sexuel?

Qu'est-ce que Freud désigne par rapport sexuel?

Parce que, après tout, si on se donne un peu de

peine pour le lire ... il faut évidemment se donner un peu de peine pour s'apercevoir qu'il dit déjà tout ce que je dis, il n'avait pas de peine pour ça ... parce qu'il partait de la même expérience.

Alors, que veut dire le mot «rapport sexuel», là où je l'avance?

Bon, il y a d'abord l'usage commun, courant: quand vous baisez, vous appelez ça, en général, un rapport sexuel.

Seulement, ça c'est justement trancher la question: il n'est pas clair que ce qu'on appelle couramment rapport sexuel, ça veuille dire que ça soit en rien du tout sexuel.

Si la parole c'est de la jouissance — c'est de la jouissance qui a un certain rapport avec la jouissance sexuelle — il y a une chose que par contre nous montre fort bien l'expérience analytique: c'est que la jouissance sexuelle, c'est rare que ça établisse un rapport.

Il n'y aurait pas tant de gens qui viendraient nous voir pour nous parler très précisément de ce rapport qui justement n'existe pas.

Au niveau ... au niveau des hautes aspirations du cœur, au niveau de ce qui se jaspine, au niveau justement de ce qui surgit comme exigence d'un accord auquel ne contreviendrait pas la parole, s'il y a une chose qui n'est pas claire, que l'expérience analytique révèle, c'est que — quoi qu'il en soit chez les animaux qui sont, soi-disant, soi-disant, soi-disant ... c'est des histoires, enfin, dont on ne peut même pas savoir de quel lobe du cerveau du biologiste cette idée de tropisme a pu sortir ... une nostalgie ... — qu'avec madame ça ne se passe pas comme-ca, que c'est pas le tropisme qui la dirige, ni elle ni lui.

Alors, pour l'animal, ça doit tourner rond.

En effet, ça a l'air de marcher ... les saumons montent très très loin dans les fleuves, et tout ça pour faire l'amour, n'est-ce pas. C'est captivant, hein?

Qu'est-ce que ça serait bien si c'était comme ça chez les hommes.

Le tropisme, c'est pas évident. Je dirais même plus: ce que j'avance, c'est que l'être parlant se [...] fort de l'expérience analytique.

L'être parlant se distingue ... se distingue de ceci: c'est qu'il y a quelque chose qui se dérobe le plus, c'est ce rapport qu'il y aurait quelque part, existant, fonda-

mental, et qui serait nommable, et qui définirait le rapport sexuel.

Qu'est-ce que l'analyse nous montre, enfin, qu'est-ce qui en fait le texte, qu'est-ce qui en fait les discussions, les problèmes, enfin le ... ce sur quoi s'étendent les analystes quand ils ont quelque chose à dire ... ce qui est rare?

C'est que, justement, s'il y a rapport, c'est de cet ordre d'ambiguïté qui peut faire — je n'en dis pas plus pour aujourd'hui — qui peut faire, disons, toutes les erreurs.

A savoir, que même là où il est mâle — avançons les mots, enfin, tels que ce sont les mots qui conviennent — celui qui, plus ou moins précisément peut se désigner, chromosomiquement enfin, comme un mâle, c'est justement dans sa fonction de mâle qu'il s'identifie le plus au sujet.

Je dis sujet, ici, parce que c'est en tant que le sujet se détermine du fait du langage, qu'il s'identifie au sujet qui ... du versant opposé et inversement, qu'est-ce ... d'où est partie toute l'expérience analytique sinon ... sinon de cette hystérique dont j'ai dit, le plus freudièrement du monde, qu'elle fait l'homme ...

Cette sorte d'ambiguité — qui est dans l'assiette même de ces positions qui se définissent comme ça, massivement, grossièrement comme, dans l'humanité, constituant les deux parts, les deux partenaires — cette ambiguïté qui est, justement, ce sur quoi joue toute l'expérience analytique, ne permet pas d'en écrire le rapport d'une façon qui satisfasse à ce qu'il en est du terme de rapport, du terme de relation, pour peu qu'il soit élaboré.

Elaboré jusqu'à un certain niveau de logique, qui spécifie, comme distincts, comme deux, les termes entre lesquels se situe la relation.

Il est certain qu'ici, vous le sentez je pense, je m'avance au niveau ... dans le fil ... dans le droit fil de ce qui peut s'élaborer d'un usage scientifique du langage. L'usage scientifique du langage repose sur ceci: que ses effets sont poursuivis jusqu'à la pointe où, à proprement parler, il s'agit de quelque chose qui, sans le langage, ne serait nulle part au monde, à savoir: l'écrit.

Ce qui ne s'écrit pas mathématiquement, ceci peut toujours, quant au statut propre de ce qui en est de ce qui s'exprime dans le langage, être mis en suspens.

Que rien au niveau d'un être qui est sujet —

c'est-à-dire conséquence de son habitation dans le langage — que rien ne puisse s'assurer de l'écrit ... d'un écrit tel qu'il définit et distingue le rapport: voilà ce que j'avance comme, non pas hypothèse, mais conséquence, mais suite, mais ligne dans quoi nous sommes conduits par l'expérience elle-même.

Il n'y a pas de rapport inscriptible qui puisse se formuler, s'instituer du fait de tout ce qui peut se dire au niveau de cet être, dont vous voyez que ce n'est pas pour rien qu'en hésitant à l'appeler l'homme, je ne le situe que dans ce rapport — lui sûr et certain rapport de jouissance qu'il a à l'endroit du langage.

Toute sa jouissance en est littéralement commandée.

Cet être, cet être parlant, c'est en tant qu'il y a cette chose que seul le langage permet, et qui s'appelle la demande, avec toute l'ambiguité qui en ressort quant à ce que j'ai cru aussi pouvoir en distinguer du désir.

Que tout chez lui soit infléchi, tordu, de par cette habitation dans le langage, et qu'on puisse aller jusqu'à dire que de tout ce qui se dit, rien, semble-t-il, au moins jusqu'à présent, ne peut se situer d'un écrit ... ce quelque chose par où cet acte de parole, qui est aussi acte de jouissance, aboutirait à un réel où se serreraient ce qu'il en est radicalement du rapport entre un pôle et l'autre de ce qui assurément, chez lui comme chez tout animal, se situe biologiquement.

C'est là ... c'est là, semble-t-il, dans l'état actuel de notre discours, du discours analytique, ce qui ressort, et aussi bien explique que, de ce qui est jouissance, tout chez l'être parlant soit dévié.

Dévié au sens que toutes ces variétés de jouissances, qui se centrent si bien sur la jouissance sexuelle, c'est justement en tant que la jouissance sexuelle est en quelque sorte détachée du rapport: et c'est bien ce que montre toute l'expérience analytique ... Nulle part avant, n'est montée, dans un énoncé de discours, la référence au phallus, si ce n'est dans des lieux qui se distinguaient du mystère, si ce n'est qu'au niveau de la religion qu'avant le discours analytique a pu se produire ce qui distingue la jouissance sexuelle du rapport qu'elle commande.

C'est là ... c'est là où se situe le nerf par où il peut se concevoir quelque chose. De quoi?

Est-ce qu'il y a là, enfin, si je puis dire, une nouvelle ontologie? une de ces petites histoires, enfin, comme

celle dont nous régale un peu la tradition religieuse: c'est à savoir ... une fois de plus on trouve l'homme, là, au point ... au point-clef, au point d'illumination ...

Quand on fera des cours de philosophie ... on résumera mon enseignement, on dira: «Ce que Lacan énonce est ceci, n'est-ce pas, il dit ceci, c'est que ... c'est que dans l'échelle ... l'échelle animale — cette fameuse échelle évolutive, vous savez, qui va toujours se perfectionnant, celle qui nous promet le *superman* à la suite ...: une belle connerie, ça, oui, bon ... — là, il est arrivé cette chose, qui, crac, hein!: plus de rapport sexuel!»

Ce qui veut dire la même chose — parce que naturellement les philosophes sont pas idiots — ce qui veut dire la même chose que l'origine du langage.

Un être parlant n'a pas de rapport sexuel!

Je vous dis comment on énoncera le truc théorique, enfin, que j'aurais, soi-disant, avancé.

C'est très marrant, parce qu'on retrouvera la totalité du monde, là.

On pénètre dans le réel par quel biais, par quel biais, par quelle béance? et puis, il est certain que ... j'ai du dire de temps en temps deux ou trois trucs qui permettent de faire des erreurs d'interprétation, n'est-ce pas ... qui feraient croire, que ... que j'y crois, enfin, que je crois tout d'un coup ...

[...]

*[Il discorso si interrompe per il cambio del nastro]*

S'il y a quelque part quelque chose qui permet, dans la constitution même du langage, à la pointe des mathématiques et de la physique mathématisée, d'avoir un accès au réel — si je puis dire entre guillemets, n'est-ce pas, vous n'imaginez pas là que c'est mon vocabulaire: «au vrai réel» — c'est à cause de ce sacré langage. Le sacré langage, ça tient, hein?

Parce qu'il y a des êtres qui, quand ils baissent, ne savent pas ce qu'ils font.

Vous voyez, c'est la première fois que le mot savoir vient.

On expliquera ça comme ça, dans les livres de philosophie, et naturellement ce sera aussi farfelu, enfin, que je ne sais pas quoi, que les trucs de Talète ou d'Anaximène.

Seulement, il y a quand même quelque chose qui est autre, qui existe, qui est le discours analytique.

nature plutôt décevante.

Il n'est pas vain que ce lien, ce lien de l'inconscient, c'est-à-dire du règne du langage, aille, dans ses conséquences, dans ses conséquences scientifiques, plus loin qu'on ne peut l'attendre.

Ça ne nous promet pas beaucoup plus, enfin ... que ce qui depuis toujours a servi de mirage aux élucubrations parlées — c'est-à-dire la sagesse.

Mais je crois important ... je crois important ... parce que, justement, il y a une corrélation du style ... du style de ce qui résulte ... de notre plongée, de notre immersion, dans ce qu'on appelle une civilisation — il y a une corrélation entre l'âge, appelons-le capitaliste, et l'extension de ce discours analytique. Et le progrès qui en résulte est certainement d'un autre ordre que celui de la connaissance: il est de celui de ce que j'appellerais la rigueur logique.

On va voir, n'est-ce pas, les psychanalystes se multiplier. Après tout, c'est pas plus mal, enfin, cette rupture qui va se produire par rapport à ce qu'on peut appeler la vieille tradition des détenteurs de secret, des détenteurs de savoir, de ceux qui sont auprès des princes avec une thériaque, avec quelque chose qui écarte les mots, enfin, des seuls gens qu'il vaille la peine qu'on les soigne, c'est-à-dire: les princes.

Quelque chose d'autre, un certain nombre d'aperçus sur ce qu'il en est de la jouissance — parce que ce n'est pas le rapport sexuel, la jouissance sexuelle ... c'est quelque chose d'autre ... Il y a une chose, quand même, qu'on n'a pas encore bien aperçu, c'est ... c'est ce qu'il en est de la jouissance de la femme, avec tout ce qu'elle comporte de retentissement, très précisément dans son rapport avec l'ensemble du discours social.

C'est là dessus que je veux terminer aujourd'hui, parce qu'il faut simplement que ça termine ... Je ne sais pas du tout quelle heure il est. Je vous demande pardon si je vous ai retenus trop longtemps ...

Le discours analytique, c'est pas une théorie.

C'est pour ça que ce que je viens de vous avancer, là, c'est pas une conception du monde.

Ce que je viens de vous avancer, c'est ce qui résulte d'une certaine pratique.

Quand je dis qu'il n'y a pas de rapport sexuel, ça se réfère quand même à ceci: c'est que vous sachiez, enfin, que dans l'analyse il n'y a pas de travaux pratiques, sur le plan des rapports sexuels tout au moins ...

C'est quand même assez frappant que depuis le temps que les analystes parlent de la sexualité, il ne soit pas sorti, enfin, la moindre petite perversion nouvelle, par exemple ... Ça aurait pu être amusant, hein? , d'en inventer une, qui serait du cru des analystes ... ou des analysants.

Il n'y a pas non plus le moindre progrès quant au savoir faire. Il y a tout de même eu dans les temps des choses qui sont sorties, [...] dans des livres auxquels personne ne comprend rien, dans le genre du Kamasoutra, ou autres livres, ou la tradition des Tantras tibétains ...

Il semble bien que là il s'agisse de choses où il s'agissait d'une voie, d'un savoir, d'une manière de s'y prendre.

C'est très curieux, hein? , que tout ce qui était savoir dans le passé, contrairement au nôtre, ça ait été toujours de l'ordre du secret ...

Voilà comment c'était le savoir jusqu'à ... le seul savoir, d'ailleurs, qui doit être probablement, véritablement un savoir.

Parce que nos élucubrations mathématiques sur le sujet de ... enfin, de tout ce que vous voudrez ... de l'espace-temps dont tout-à-l'heure, de la théorie des contacts, et de quelques autres, des positrons, mésons, neutrons ...

c'est un peu drôle, quand on y regarde de près, à quel point ... à quel point c'est immatrisable, à quel point, justement, l'opération langagièrre, là, éclate: elle ne se prête plus du tout aux subsistances de l'être.

Il s'agit de quelque chose qui s'institue d'une expérience ... d'une expérience qui ... qui va peut-être disparaître, ou s'éteindre, mais je n'y crois pas.

Il y a une voie, là, il y a une voie, une voie d'où, à proprement parler, certaines vérités vont apparaître, des vérités qui sont évidemment, comme toute vérité, de